



LA FASULLA RICERCA DEL “VERO AMORE” E LA CAREZZA COME SENSO DELLE NOSTRE VITE

Lacerva è un metodo che ambisce di avere una sua consapevole filosofia e pertanto di potersi collocare nell'alveo di riflessioni condivise che abbiano una lunga storia.

Come pensavano gli Epicurei e persino lo stesso Nietzsche, l'unica speranza è quella di stringersi gli uni con gli altri. Insomma, l'unica possibilità di vita umana significativa è nell'amore.

Ma non stiamo certo parlando di quello ipertrofico e così tanto idealizzato di alcune versioni del Cristianesimo e nemmeno di quello ostentato da uno degli attuali eredi di quella sia pur nobilissima religione, e cioè il consumismo più sfrenato e mediaticamente infiltrato in quasi ogni spazio delle nostre vite. Già, proprio il consumismo, attualmente la più diffusa credenza magico religiosa del pianeta. Non il travolgente amore per Dio o la più coinvolgente delle droghe Hollywoodiane passioni erotiche e tantomeno il caduco orgasmo da possesso di un nuovo, fiammante oggetto il cui acquisto ci illude di rinascere perfetti e immortali fino al prossimo acquisto.

Noi proponiamo invece la tiepida carezza di chi ci stia nei paraggi, a volte anche distratto. Qualcosa di più concreto, terrestre e quindi possibile. Tutto questo vale sia per il generalizzato amore per la vita e per il mondo come anche per le nostre storie sentimentali intese nell'accezione più diffusa del termine. Per intenderci quel bisogno di calore, riconoscimento e piacere carnale che tutti abbiamo. Quello che nei dibattiti televisivi i cialtroni di turno mistificano chiamandolo “il vero amore”. Come fosse standardizzabile, ripetibile, universale e certificato, mentre, detto molto più semplicemente, secondo noi a ognuno spetta il suo, unico e irripetibile.

Anche più d'uno peraltro.

Ma dove cercarli per capire, e, soprattutto, con quali strumenti? Come tutto quello che ci riguarda si forma e si struttura nella relazione infantile con chi ci stava nei paraggi a quel tempo, anche le nostre modalità organizzative dei sentimenti prendono forma in quel contesto arcaico.

Ma se questo è vero, saremmo per sempre tutti condannati alla coazione a ripetere? Cercheremo per sempre situazioni sentimentali nelle quali riprodurremo il peggio di quando eravamo piccoli? No, non necessariamente, perché soprattutto se riusciremo a mettere adeguatamente ancora in scena il corpo condiviso arcaico, vivremo una possibilità di riplasmare i nostri ricordi. Esiste, secondo noi, una potenzialità di reciproca riplasmazione tra le nostre esperienze attuali, soprattutto se positive, e le memorie, anche spiacevoli, del passato. Capire razionalmente e saper verbalizzare non basta per campare dignitosamente. Occorre in ogni caso saper rivivere e rimettere in scena, ma anche, e sempre grazie al corpo amoroso di qualcuno che peraltro potrebbe anche esserne del tutto inconsapevole, cambiare il finale.

Dove cercare quindi? Nel luogo a noi interno che non è più solo il nostro ma di tutto il mondo, passato, presente e futuro. Con quali strumenti? I nostri corpi affettuosi e condivisi, protetti da un'etica altrettanto condivisa ed esplicitata.

Riusciremo in questa maniera, finalmente a “capire chi siamo veramente”, a raggiungere “la piena consapevolezza di noi e dell'universo che abitiamo”? Sicuramente no, perché in ogni caso si tratterebbe di autoinganni se non di vere e proprie truffe, ma a vivere un po' meglio, questo sì.